

legi, rivelata da lettere del 1602 e 1603 e da altre posteriori (1), mostra che l'opera era ormai prossima a compimento.

Nel 1604 infine il Magini, pubblicando l'edizione latina, più volte citata, delle "Tavole del Primo Mobile", unisce, per informazione del lettore, l'indice delle tavole della sua Italia, aggiungendo altre interessanti notizie sullo stato dei lavori.

L'Indice delle tavole, che riproduciamo nell'Appendice IV, mostra che sin d'allora il disegno generale e il contenuto dell'opera erano sostanzialmente determinati quali noi li abbiamo nella pubblicazione eseguita sedici anni dopo. Le differenze, derivanti da modificazioni avvenute in seguito, sono assai lievi. L'opera è divisa in quattro parti, divisione che è scomparsa nell'edizione del 1620. La prima parte abbraccia il Piemonte, la Liguria e i Ducati, divisi in 15 tavole, mentre l'edizione definitiva ne ha 17, essendo state incluse una carta del Piemonte e Monferrato e una carta generale della Liguria, non previste dall'indice del 1604; la seconda parte comprende le 14 tavole degli Stati Veneti, che abbiamo identiche nella edizione del 1620; la terza comprende lo Stato della Chiesa e gli Stati toscani, divisi in 16 tavole, che ritroviamo pure, nell'identico ordine, nel 1620; la quarta include il Napoletano e le isole in 15 tavole; l'edizione del 1620 ne ha invece 14, perchè manca la carta delle isole Tremiti, annunciata nel 1604, ma, per quanto se ne sa, non mai eseguita. In tutto, nell'Indice del 1604 sono indicate 60 tavole, che diventeranno 61 nel 1620. Lo stesso Indice è ripetuto, con lo stesso ordine e contenuto, nella edizione italiana del Primo Mobile (1606) (2).

Dalla stessa prefazione alle "Tavole del Primo Mobile" (1604) ricaviamo pure che delle 60 tavole sopra indicate, 54 erano ormai già incise; quelle mancanti erano le carte d'insieme dell'Italia tutta, dello Stato della Chiesa e del Napoletano, le due carte del Lazio e del Patrimonio di S. Pietro, delle quali peraltro il Magini aveva già i disegni, e la carta della Sicilia, per la quale invece gli mancavano ancora gli elementi. Da ciò si deduce che le carte particolari del Napoletano furono eseguite fra il marzo 1602 e il febbraio 1604 (data della dedicatoria dell'ediz. ital. del Primo Mobile) (3). La carta generale dell'Italia doveva essere in otto fogli; il Magini poi pensava anche ad una carta dell'Italia antica in dodici fogli. Ma l'esecuzione di tutte queste tavole mancanti era allora ritardata dal fatto che il Magini non aveva più presso di sé incisori e non riusciva a trovarne.

§ 3. GLI INCISORI DEL MAGINI. INTERRUZIONE E RIPRESA DEL LAVORO. — Intorno agli incisori dei quali il Magini si era fin allora servito, abbiamo pure interessanti notizie in questa medesima prefazione alla edizione latina del Primo Mobile. Sin dall'inizio del suo lavoro egli ebbe presso di sé, anzi nella stessa sua casa a Bologna, il belga Arnoldo de Arnoldis, evidentemente quell'"Arnoldo Scherpensiel belga", ricordato nella lettera del 18 ottobre 1597 di Jacopo Colio sopra riferita (4); questi incise una parte non piccola delle tavole, in cinque anni di lavoro, dunque tra il 1595 e il 1600, come si può congetturare; nell'ultimo anno fu aiutato dal fratello Jacopo. Ma — è sempre il Magini che c'informa di ciò — ecco che uno stampatore senese, promettendo all'Arnoldi uno stipendio maggiore, riesce ad attirarlo presso di sé; e a nulla valgono le amichevoli ammonizioni, che, per mezzo di un nobile

(1) Cfr. Appendice III, lett. 3 e 4 e il brano seguente di una lettera in data 25 marzo 1603 ad Alessandro Striggio: « Ho veduto quanto quel Signore, che è agente di S. A., scrive di Spagna per conto mio e ho avuto caro d'esser fatto certo del tutto, e poichè non è passato avanti con l'esborsazione de' danari, penso di non far altro per i privilegi d'Italia, non dubitando io punto di quelle parti, come altra volta ho scritto a V. S.; e poichè di Fiandra è tanta difficoltà, non tenterò altro e mi contenterò d'aver quello della M.à Cesarea ch' haverò fra quindici giorni, della Rep. Veneta e di S. S.à ».

(2) Cfr. Appendice IV.

(3) In effetto la carta della Calabria Ultra ha la data 1 aprile 1602. Quella del Principato Citra ha bensì la data 1 novembre 1606, ma da questa stessa prefazione alle Tavole del Primo Mobile sappiamo che, iniziata già da precedenti incisori, fu terminata nel corso del dicembre 1602, da un Amedeus Joannis di Amsterdam. Tutte le altre tavole del Reame di Napoli non hanno data. Ad alcune di esse dette peraltro l'ultima mano qualche anno dopo l'incisore Beniamino Wright del quale quattro hanno la firma o la sigla. Cfr. più avanti cap. IV, § 20.

(4) Cfr. indietro pag. 15.